

GIUSTIZIA. Le udienze si susseguono da decenni in primo grado, appello e Cassazione

La Strage va a processo per la decima volta

La prima istruttoria culminò nel rinvio a giudizio di una trentina di imputati. Al termine del primo appello venne «assolto il cadavere di Buzzi»

Come si arriva al processo numero 10? Al termine di un percorso giudiziario segnato da istruttorie che, partendo dagli istanti successivi allo scoppio della bomba in piazza Loggia, arrivano fino a queste ore. Con situazioni ancora aperte, più di quanto non avvenga solitamente in un processo d'appello, dal momento che ci si trova di fronte a una richiesta di rinnovazione dibattimentale.

NELLA PRIMA istruttoria il sostituto Procuratore di Brescia Francesco Trovato aveva chiesto il rinvio a giudizio di 30 persone, tra cui Ermanno Buzzi, accusato dell'omicidio di Silvio Ferrari e della strage di piazza della Loggia. La richiesta venne accolta dal giudice istruttore Domenico Vio.

La Corte d'assise di Brescia, presieduta da Giorgio Allegri, con sentenza del luglio 1979 condannò all'ergastolo Ermanno Buzzi e a 10 anni e 6 mesi Angelino Papa. Gli altri imputati vennero assolti per

insufficienza di prove. Venne formulata la richiesta d'incriminazione nei confronti di Ugo Bonati. «Non luogo a procedere», così dispose, in merito il giudice istruttore, su richiesta dei pubblici ministeri.

Il 2 marzo 1982 la Corte d'Assise d'appello di Brescia, presieduta Francesco Pagliuca, assolve tutti gli imputati che erano stati condannati in primo grado per la strage. Viene confermata la condanna per detenzione d'esplosivo, con pena ridotta, per Marco De Amici. Ermanno Buzzi nel frattempo è stato ucciso nel carcere di Novara. Per i magistrati è un «cadavere da assolvere». Si arriva alla prima Cassazione che, il 30 novembre 1983 annulla la sentenza di secondo grado relativamente ad alcune posizioni: Angelino Papa, Raffaele Papa, Nando Ferrari e Marco De Amici. Gli atti vengono inviati alla Corte d'assise d'appello di Venezia. Lì, il 19 aprile 1985, è assoluzione per tutti gli imputati, tranne De Amici. La sentenza veneziana trova confer-

ma in Cassazione il 25 settembre 1987.

La seconda istruttoria viene aperta dal giudice Giampaolo Zorzi, dopo le rivelazioni di alcuni pentiti. Si arriva quindi alla richiesta di rinvio a giudizio per Cesare Ferri e Alessandro Stepanoff quali esecutori della strage, per Cesare e Ferri e Sergio Latini come mandante e tramite dell'omicidio di Ermanno Buzzi. Le richieste del pm vengono accolte quindi rinviati a giudizio Ferri, Stepanoff e Latini.

IL 23 MAGGIO 1987, la Corte d'assise di Brescia, presieduta da Oscar Bonavitacola, assolve tutti gli imputati per insufficienza di prove. In secondo grado, il 10 marzo 1989, la Corte d'assise d'appello, presieduta da Riccardo Ferrante assolve tutti gli imputati per non aver commesso il fatto. Il 13 novembre 1989, la Corte di Cassazione dichiara inammissibile il ricorso. Quattro anni dopo, dal giudice istruttore Zorzi viene disposto il non luogo a proce-

dere nei confronti di: Marco Ballan, Fabrizio Zani, Giancarlo Rognoni, Bruno Luciano Bernardelli e Marilisa Macchi.

Sempre nel 1993 i pm Roberto di Martino e Francesco Piantoni, in seguito alle dichiarazioni rilasciate da Donatella di Rosa, aprono una nuova inchiesta. Sfozia nelle richieste di rinvio a giudizio dei confronti di: Pino Rauti, Francesco Delfino, Maurizio Tramonte, Carlo Maria Maggi, Giovanni Maifredi e Delfo Zorzi. Il gup accoglie le richieste e tutti e sei vengono rinviati a giudizio. Il processo si conclude il 16 novembre 2010.

Nel frattempo uno degli imputati, Giovanni Maifredi, gravemente malato, è morto. Gli altri cinque vengono assolti con la formula dubitativa. Nel caso di Pino Rauti, l'assoluzione è chiesta anche dall'accusa, ma non da alcune delle parti civili. Per gli altri quattro imputati i pm avevano chiesto l'ergastolo. ●M.P.

